

# RADIO DIGITALE

FANZINE UFFICIALE DI RADIO DIGITALE - ANNO 2 - NUMERO 17-BIS (37) - 25 APRILE 2020 - DISTRIBUZIONE GRATUITA - INFO@RADIODIGITALE.NET



## Ciao Presidente



ascolta Radio Digitale su:  
[www.radiodigitale.net](http://www.radiodigitale.net)



GET IT ON  
Google Play



Download on the  
App Store



## *Speciale Giuseppe Gazzoni Frascara*



*Bologna 1993, Gazzoni Frascara si appresta ad entrare in Tribunale per acquisire il Bologna F.C.*



### BREVE PROFILO DEL PRESIDENTE



Nipote d'arte, a lui resta legata l'operazione-salvataggio con cui il 28 giugno 1993 acquistò il Bologna dopo l'onta del fallimento, ponendo le basi per la ricostruzione della società e della squadra, finita di nuovo in Serie C1.

In quel momento di gloria, tra la gente rossoblù che lo ringrazia di avere acceso la luce nel momento più buio della storia, si fissa l'istantanea migliore della sua avventura, che parte da lontano.

Giuseppe Gazzoni Frascara nasce a Torino il 15 ottobre 1935, frequenta il bel mondo dell'industria di vertice a partire dalla famiglia Agnelli, si laurea in Farmacia, si specializza a Oxford e prende in mano l'azienda di famiglia, fondata e portata al successo dal nonno Arturo. La cederà a un gruppo svizzero alla fine degli anni Novanta.

Quando fa il gran passo, nei giorni caldi del 1993, ha già sponsorizzato il Bologna e ha già resistito più d'una volta all'invito a impegnarsi in prima persona «*Si fa presto a parlare o lavorare coi soldi degli altri*» è una delle sue

frasi ricorrenti, espressione del suo crudo realismo di uomo rispettoso dei bilanci; questa volta a spingerlo, con qualche compagno di viaggio destinato a restare in secondo piano, è quello che chiama un "dovere civico". Niente di più, ma anche niente di meno. Sguardo perennemente corrucchiato, un'attenzione maniacale ai bilanci, per anni la sua figura spicca per saggezza nel panorama del calcio italiano, anche se gli entusiasmi iniziali del tifo si raffreddano di fronte alla sua scarsa comunicativa e ai suoi modi schivi di silenzioso aristocratico.

In tre anni, azzeccando dopo una stagione di assestamento la scelta di Renzo Ulivieri per la panchina, riporta la squadra ai fasti della Serie A. E in A la farà vivere bene, con tanto di vittoria nel Torneo Intertoto nel 1998, con tanto di entusiasmi ribollenti per le prodezze di Roberto Baggio.

Poi, arriveranno i passi falsi. Quando decide di uscire dal seminato delle spese razionali, lasciandosi coinvolgere dalle follie del mercato e investendo quarantacinque miliardi di lire per Locatelli e Cruz, le fondamenta economiche del club e del suo patrimonio cominciano a scricchiolare.

Si fa molti nemici denunciando il "doping amministrativo", l'ingiustizia di un sistema che non punisce chi, infrangendo allegramente le regole fiscali, può sovrastare per forza tecnica chi invece rispetta la legge e le esigenze del bilancio. Quando rompe con Moggi e gli amici della Juventus, la squadra gli scappa di mano: con un incredibile scivolone, nella primavera del 2005, da ambizioni di piazzamento Uefa il Bologna precipita in zona retrocessione e alla fine lo spareggio col Parma lo condanna alla B.

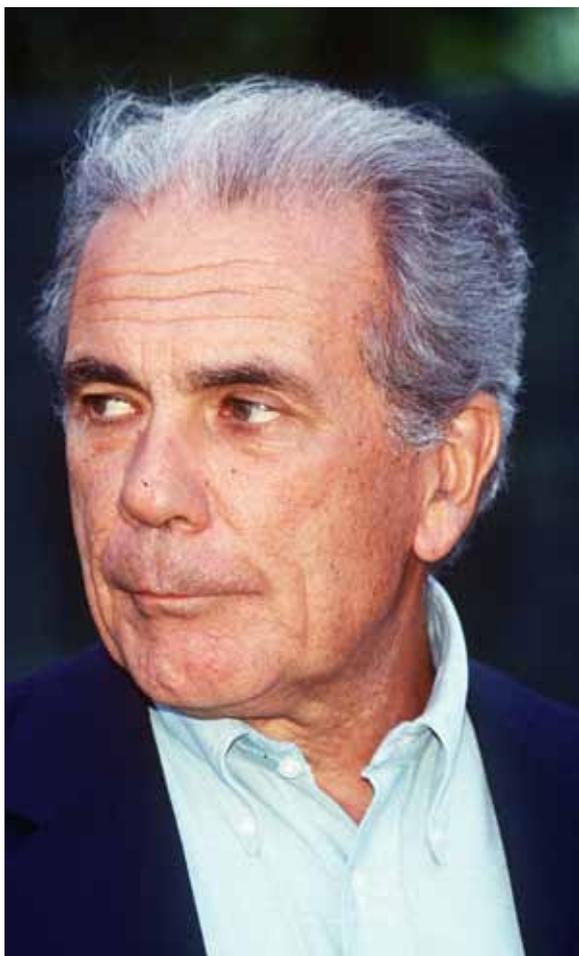
Una retrocessione ingiusta, contro cui Gazzoni, che nel settembre 2001 (causa pesanti contestazioni dei tifosi) ha ceduto la presidenza a Renato Cipollini, si batte in estate come un leone nei giorni roventi del "caso Reggina", cozzando inutilmente contro un sistema di potere che di lì a un anno verrà travolto da uno scandalo senza precedenti.

Sconfitto, annuncia l'intenzione di lasciare: il 30 settembre 2005 cede il Bologna ad Alfredo Cazzola (50 per cento), al suo ex socio Mario Bandiera e a Renzo Menarini (25 a testa). Di lì a poco il fallimento della sua finanziaria provocherà il tracollo del suo patrimonio personale.

**Lamberto Bertozzi**



### "PRESIDENTE" LO CHIAMA...



Bologna-Chievo era appena finita. Il Bologna era tornato in serie A. Mi precipitai in sala stampa, per collegare il computer, mentre gli altri ancora esitavano in tribuna.

Trovai il presidente. Mi ha sempre fatto soggezione, mi bloccavo davanti a lui. Fu un attimo. Mi venne da dire solo una parola. "Presidente" lo chiamai. Si girò, sorpreso.

Lo guardai e mi venne da dire, con sentimento: "Grazie".

Fece spallucce, come non fosse successo nulla... Che impresa, invece.

Lo voglio ricordare così. Con quella parolina: Grazie.

E' stato, dopo Dall'Ara (temporalmente, badate: perchè anche Dall'Ara avrebbe trovato difficoltà nel calcio moderno) il più grande. Ma quando era in carica, si faticava a riconoscerne i meriti, a scoprirne gli affanni, le difficoltà. Grandissimo, invece. Perché il calcio è una brutta bestia. Se gira la voce che hai i soldi, allora ti cercano di spennare. Spesso diciamo: ma come fa quel presidente a fare il mercato? A permettersi quei giocatori? E invece noi...? Beh, lo sapete no?

Ci sono in giro quelli che girano con il SUV di ultima generazione e le pezze al (ci siamo spiegati). Sono quelli che spendono i soldi che non hanno.

Fenomeni. Qualcosa che viene accettato soprattutto qui in Italia. L'Industria calcio è piena di club/aziende di figuri che davanti alle telecamere si atteggiavano a grandi capitani del lavoro, dietro sono pieni di debiti. E si arrangiano. E il sistema invece di stanarli li premia.

Poi ci sono le persone serie. Le persone che non fanno il passo più lungo della gamba. E che, industriali veri, sanno che ci sono le regole e le rispettano. Combattono in prima fila, anzi, il mal costume. Finendo addirittura invisibili proprio a quelli che davanti alle telecamere fingono indignazione verso i malfattori. E sono come loro, anzi peggio. Perché sono finti amici, perché sono finti onesti, perché sono finti e finti.

Il Presidente aveva i suoi difetti... Ah, quante battaglie... quante polemiche... coi "giornalisti da bar". Un po' mi indignavo, ero più giovane. Ricordo di aver rincorso Baggio. "Ehi, scusa!" gli gridai "Senti, vieni qui un attimo". Lui rimase di sasso. "Mi dici se ti abbiamo rotto le scatole quest'anno?" gli chiesi a bruciapelo. Lui rispose: era un no sbalordito. E io: "No, sai, perché il Pres dice che siamo giornalisti da bar..." "Lascia perdere" mi disse. E si allontanò. Chissà, caro Pres, come ti sentiresti nel calcio di oggi... con i "critici" di oggi... Chissà. Alla lunga, però, la gente capisce. Quei tifosi che ti presero d'assalto al Diana, quella sera, hanno capito. Il calcio è come l'amore. Talvolta la passione offusca le idee e fa perdere la bussola. Ti travolge e ti divora. Scopri solo col tempo, fatto di gioia e di noia, come quella canzone, chi ti ha amato veramente. E chi valeva la pena di amare.

Il cerchio si chiude. Caro Presidente Le dico una volta di più: grazie. E perdoni se, per eccesso di amore, talvolta l'abbiamo fatta tribolare.

**Diego Costa**



## ADDIO PRESIDENTE

È scomparso questa mattina all'età di 84 anni **Giuseppe Gazzoni Frascara**, nostro Presidente Onorario, alla guida del Club dal giugno 1993 al settembre 2005. Protagonista dell'operazione di salvataggio con cui acquistò il Bologna dopo l'onta del fallimento, ha ricostruito società e squadra, riconquistando in breve tempo la massima serie (vittorie dei campionati 1994-95 in C1 e 1995-96 in B) e portando i rossoblù alla ribalta del calcio italiano. Gli acquisti di autentici fuoriclasse come Baggio e Signori, la vittoria della Coppa Intertoto nell'agosto 1998 – un titolo in bacheca mancava dal '74 -, le ritrovate partecipazioni europee con la memorabile cavalcata della squadra di Mazzone fino alla semifinale Uefa di 21 anni fa: Gazzoni ha riportato a Bologna entusiasmo e grandi giocatori, da Pagliuca ad Andersson, da Kolyvanov a Cruz, e tanti altri poi rimasti nel cuore degli appassionati, con Ulivieri, Mazzone e Guidolin come principali timonieri in panchina. Nell'autunno 2001 ha ceduto la Presidenza a Renato Cipollini, rimanendo proprietario del Bfc per altri 4 anni prima di passare la mano a Cazzola.

Investito del ruolo di Presidente Onorario sotto la gestione di Joey Saputo, ha sempre spiccato per saggezza e stile nel panorama del calcio italiano.

Tutto il Bologna Fc 1909 partecipa al dolore della famiglia ricordando commosso il Presidente Gazzoni, entrato a pieno titolo nella storia ultracentenaria del nostro Club, che ha contribuito in modo determinante con il suo operato a far tornare importante nello scenario nazionale.

**Bologna Fc 1909**

---

## UOMO DI GRANDE SIGNORILITÀ

“Bologna perde un uomo di impresa e di sport, di successi e di sconfitte.

A Giuseppe Gazzoni Frascara si lega una stagione di capitalismo familiare e di passione, di marchi impressi nella storia economica e nel costume, come l'Idrolitina, segni di una Bologna che aveva imparato a stare al centro del mondo.

I successi alla presidenza del Bologna Fc 1909, nelle stagioni di Baggio e Signori, hanno dovuto subire il contraltare dei veleni di calciopoli e della caduta personale e finanziaria. Fu vittima coraggiosa di trame e malaffare. Vicende che non hanno intaccato l'uomo e la sua signorilità. Disse in un'intervista: 'Ho perso tutto ma sono più sereno'. Bologna rimpiangerà quella sua serenità. Esprimo il profondo e sincero cordoglio mio personale e di tutta la nostra città”.

**Virginio Merola**  
**Sindaco di Bologna**



**RADIO DIGITALE** è pubblicato da RADIO DIGITALE BOLOGNA S.R.L.S.

Sede e redazione: Via Andrea Costa 169a - Bologna

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Andrea “Andy” Persico, Rosalba Angiuli.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".



## CON LE LACRIME AGLI OCCHI

Mi hai comprato il Bologna quando nessuno lo voleva.

Mi hai comprato Baggio, il mio idolo.

Mi hai permesso di lavorare quell'anno al Bologna... in un anno in cui in estate hanno avuto il coraggio di criticarti e si é concluso con il record dei 52 punti.

Ero presente... sarei partita anche io per il ritiro estivo quell'estate del 2001 avendo avuto la fortuna di poter collaborare al sito internet ufficiale. Presentazione allo stadio prima di partire per Sestola. Non bastó nemmeno la presenza della squadra Allievi fresca vincitrice dello scudetto a sedare gli animi.

Io che per una volta ero "dall'altra parte", vidi arrivare alcune uova tirate dalla curva. Indietreggiai inorridito. Fu mandato solo Signori (altro mio grande idolo arrivato al Bologna sempre grazie a te), a sedare gli animi. Non mi pareva possibile fosse contestato l'operato di quella società. Della tua società. Le scuse sono arrivate anche se solo anni dopo. Anche in questo precursore... credo non fosse mai capitato che una curva chiedesse scusa.

Pensare che quell'anno, record di punti a parte, per cinque minuti eri riuscito a portarci pure in Champions League ....

Ti ho visto con le lacrime agli occhi nel 1996 dopo la promozione. Ora le lacrime agli occhi le ho io.

Le hai viste tutte... dalle emozioni per le vittorie alle ruberie di calciopoli.... (poi i tifosi "senzatterra" non capiscono ancora perché li biasimeremo a vita !?!).

Di fronte all'evidenza di telefonate antisportive, di ladri "certificati" e sempre "prescritti"... tu hai messo a repentaglio la tua azienda pur di salvare ugualmente la società. Indimenticabile. Credo poco nella giustizia ma ci spero ugualmente.

Comunque come disse il Civ: Gazzoni non é mai retrocesso !

Hai creato É-tv. Hai creato pure il primo "Official Store" in via D'Azeglio quando eravamo abituati a non aver niente di tutto ciò. Al massimo potevamo acquistare qualche bandiera ai baracchini fuori dallo stadio.

Il risarcimento morale non basta! Meritavi di più... molto di più. Eri troppo "Signore" per questo calcio malato.



# Il Bologna è di Bologna

## Giovedì l'allenatore: Fogli non è più sicuro

*Il titolo del giornale del 29 giugno 1993.*



## Speciale Giuseppe Gazzoni Frascara



Non hai vinto solo dei campionati e una Coppa Intertoto ma anche quella coppa Uefa e quelle due Coppe Italia che con il Var sarebbero state tue. Insieme a Dall'Ara ci sei tu.. solo tu!

Ricordo anche con affetto che nonostante il proverbiale "amplomb"... ci tenevi molto all'aspetto comunicativo con i tifosi anche se eri di poche parole. Parole però sempre significative.

Ho conservato gelosamente un bigliettino di auguri Natalizi (Natale 2000), per i tifosi, che avevi voluto fosse pubblicato sul sito internet ufficiale... ti sarebbero bastate due righe di comunicato invece ti pareva più carino scrivere gli auguri di tuo pugno.

Grazie a te ho avuto la fortuna di avvicinarmi e conoscere quella bella famiglia che si chiama Bologna che non è fatta solo di giocatori... dalla mitica Angela della lavanderia a Matteo, il magazziniere, la Simona, Luca... tutti.

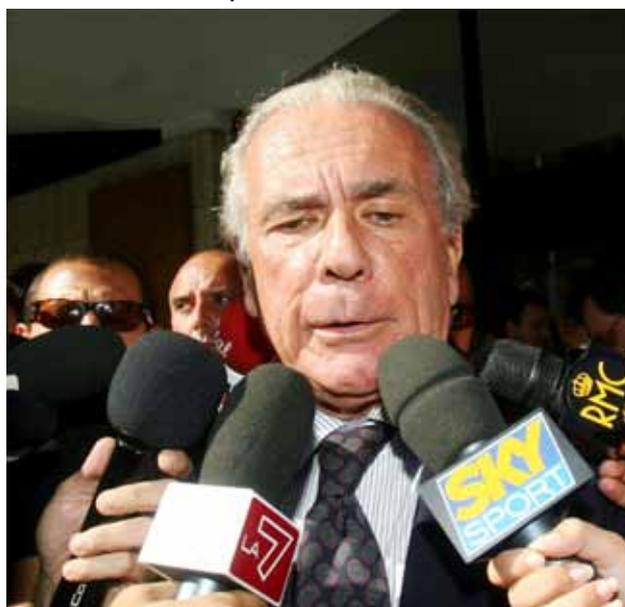
Tutte persone perbene come te.

Ora ti ritroverai con Cipollini, con Lucio con Cevenini e anche con il mitico Civ.

Il nostro ottavo scudetto é stato averti come Presidente.

Riposa in pace grande e unico Giuseppe Gazzoni Frascara. Ti voglio bene Pres!

Grazie per tutto. Un abbraccio alla famiglia.



**PS:** conservo ancora il giornale del 29 giugno 1993 perché avevo avuto buonissime sensazioni da subito.

**Chiara Quaquarelli**



## Grande entusiasmo per la vittoria della cordata di casa nell'asta fallimentare

# E' già un Bologna frizzante

### Il nuovo presidente Gazzoni Frascara, re delle bollicine, è scatenato: «Voglio la serie A»

**Ma perché si sono mossi solo adesso?**

Perché soltanto adesso? Così veniva da chiedersi ieri in quell'aula del tribunale, tormentata dalla rabbia e dal rammarico che quell'atmosfera d'entusiasmo per la seconda nascita del Bologna inevitabilmente procurava. Perché vi siete mossi soltanto adesso che il Bologna è in C7? Così veniva da chiedere a Gazzoni e ai suoi amici. Molto semplice, a sentir loro: perché senza il fallimento sarebbe stato impossibile avvicinarsi ad una società tanto indebitata e tanto ingarbugliata da non sapere di chi fosse. D'accordo, adesso i massimi imprenditori bolognesi si sono mossi e quanto fosse atteso questo loro passo la gente l'ha subito dimostrato accogliendo Gazzoni come un Re Sole. Ora la Bologna-bene si è impegnata per il bene del Bologna; non ha speso moltissimo per realizzare la prima parte del suo programma, e è beato sapere che con un autentico «quadro» tutti coloro che avessero avuto intenzione di contrastarla, evitando così rischi a spese di successivi rilanci d'asta. È stato un gioco netto di Gazzoni e ai suoi amici cominceranno ora. Che abbiano le possibilità per affrontarli alla grande è fuori di dubbio, le loro forze economiche sono rilevanti, un simile gruppo offre le più complete garanzie. Ma dovranno continuare ad avere nel tempo la volontà di rispettare finanziariamente l'impegno che hanno appena assunto con le loro città.

Stavolta il Bologna ai bolognesi non deve essere una semplice avventura ma rivelerà un'autentica impresa. Quella di riportare in alto una squadra che anche la loro ultradecennale assenza ha contribuito a far precipitare.

r.d.v.

Nessun concorrente davanti al giudice, il proprietario dell'Idrolitina si è aggiudicato la società per 8 miliardi. Non è più certa la conferma di Janich e Fogli. Fiaccadori vicepresidente

**BOLOGNA** — Basta un minuto per far rinascere il Bologna in un'aula della Corte d'Assise che sembra la curva Andrea Costa dello stadio Dall'Ara tanto è l'entusiasmo, tanti sono gli urli e lo sventolio delle bandiere che accompagnano Giuseppe Gazzoni Frascara mentre ascolta le parole di rito del giudice Liccardo e firma l'atto di aggiudicazione di un'asta che in pratica non c'è, un'asta senza rilanci per mancanza assoluta di concorrenti. Gli otto miliardi fessati dal tribunale fallimentare come «prezzo base» bastano e avanzano alla Bologna-bene per mettere le mani sulla società rossoblu, che continuerà a chiamarsi «Bologna Football Club» con la sola aggiunta del 1999, anno della sua prima nascita. Il tutto avviene in appena un minuto, in anticipo sull'orario fissato per le 16, i giudici erano già fatti a mezzogiorno, termine per depositare in cancelleria le istanze di partecipazione all'asta con tanto di cauzione di 5 miliardi. E solo il commercialista del gruppo-Gazzoni si era presentato (alle 10.30), disappunto così i timori di qualche sorpresa.

Manca solo il cardinal Biffi (si fa per dire...) a quella che potremmo definire una semplice cerimonia di investitura pur trattandosi di un importante fatto storico. C'è il sindaco Walter Vitali e la città è idealmente, tutta in quell'aula della Corte d'Assise dove un centinaio di tifosi riesce ad infilarsi mentre altri 5-600 aspettano la «matata bianca» all'esterno, bloccando la centralissima via Garibaldi. Verso le 15 la gente era cominciata ad affluire, accalcandosi nella sala d'ingresso del tribunale, suppicando le

**C'è anche la Coop tra i nuovi padroni**

**BOLOGNA** — Perché Gazzoni Frascara controllere il 35 per cento del pacchetto azionario e non il 50 per cento come aveva annunciato? Ecco la sua replica: «La Coop Emilia-Veneto ha chiesto di tentare con un pacchetto consistente e non inferiore al 25 per cento. Per questo ho rinunciato a parte della mia quota. Del resto, questa nuova società italiana rilancia il calcio nella propria città attraverso una sana ed equilibrata gestione. Dunque, nessuna prospettiva di guadagni futuri: anzi, sappiamo che dovremo sostenere non pochi sforzi economici per raggiungere la A».



**BOLOGNA** — Scene da una giornata di festa, più importante di una promozione: il Bologna ha trovato finalmente un padrone affidabile. Nella foto grande la folla dei tifosi in attesa davanti al Tribunale, dove si è svolta l'asta per l'aggiudicazione della società. Nella foto a destra una tifosa, in aula, mostra un sorriso e una sciarpa che non hanno bisogno di spiegazioni. Nella foto a sinistra il nuovo presidente del Bologna, l'industriale Gazzoni Frascara (Telefoto Ansa)

**Luca di Montezemolo consigliere speciale**

**BOLOGNA** — Nei giorni scorsi si sono sentiti al telefono. Stavano Frascara Gazzoni si recherà a Maranello, dove ha un appuntamento con Luca di Montezemolo. Luca è bolognese, vuole bene al Bologna. Non potrà essere vicepresidente, ma ci darà consigli preziosi.

● **FOGLI** — Non è ancora confermato, anzi ci sono dubbi in proposito, ma Fogli parla già da allenatore. «Io e Janich confermeremo Cervellati e Filato, Tarozzi e Lisi, Acquadro e i giovani come Barbelli, Lunasso, Zamboni, Montanari e Sermighi. Certo, ci vogliono 7-8 rinforzi».



Gazzoni ha radunato presso lo studio del commercialista Piero Gnudi gli amici-soci per quella che potremmo definire la prima riunione di consiglio della società rossoblu. Con il neo-presidente (55 per cento delle azioni) c'erano, in ordine di quote, Ermete Fiaccadori come rappresentante delle Coop (23 per cento), Mario Bandiera (12 per cento), Marco Pavignani (10 per cento), Franco Goldoni, Giandomenico Martini, Angelo Rovati (tutti e tre al 5 per cento) e in più il presidente dell'Assoi Industriali, Gianandrea Rocco di Torrepadula. Dei consiglieri mancava solo Luca di Montezemolo, che non può accettare la carica di vicepresidente che andrà a Fiaccadori.

Non si è trattato di un semplice scambio di opinioni ma di una riunione di lavoro intensa per buttare giù i primi programmi e studiare il modo di realizzarli al più presto visto che c'è una squadra da ricostruire. Ci si aspettava subito la conferma ufficiale del reincauto a Fogli e a Janich come prime guide rossoblu. Gazzoni nei giorni scorsi aveva indicato in loro le basi di partenza del nuovo Bologna, ma il consiglio ha sorprendentemente preso tempo sino a giovedì. Solo allora verrà annunciato l'organigramma tecnico e dirigenziale della società mentre già domani si potrebbe sapere qualcosa su Eraldo Pecci, che Gazzoni desidera incontrare e conoscere nelle prossime ore.

«Abbiamo fretta» aveva commentato il neo-presidente in tribunale — ma a certe cose bisogna anche pensare con un po' di calma. Non sono da escludere sorprese.

Raffaella Dalla Vite

forze dell'ordine e gli addetti ai servizi perché concedessero il permesso di entrare. Tutti con i documenti aperti in mano, in fila davanti alle porticine blindate che lasciano passare soltanto due persone alla volta. Un boato verso le 15.40 quando arriva Gazzoni: applausi, grida, raccomandazioni, tutti vogliono stringergli la mano. «Vai a vincere per noi» gli urla una signora, un'altra lo invita fin d'ora «a ricordarsi delle donne per i prezzi dello stadio» e gli mette al collo una sciarpa rossoblu. C'è il superfitto Barbelli che gli si para davanti e gli dice: «Lei è l'11° numero della Bologna che conosco, complimenti e auguri». Significa che è partito addirittura prima di Dall'Ara, cioè da Bonaveri.

Gazzoni è il 22° presidente della società rossoblu, suo nonno Arturo fu il 5° fra il '16 e il '18.

Un'aula di folla lo accompagna nei corridoi del tribunale sino in aula, sono con lui il commercialista Pieri Gnudi e l'avvocato Neppi. Subito un abbraccio col sindaco Vitali e poi con tanti altri personaggi bolognesi, auguri e complimenti si sprecano. Silenzio, entra la Corte: mancano due minuti alle 16, con il giudice Liccardo sono il curatore fallimentare Zanzi e il perito Costa. Appunto in un minuto vengono esperte le formalità di rito: presentazione della ricevuta di una cauzione di 5 miliardi, la disponibilità a rispettare gli impegni, una firma e via, il Bologna è nato, un tifoso urla che

«il primo gol è stato fatto». «Sì, il primo gol inteso come primo passo è stato facile — commenta Gazzoni — il difficile viene adesso, ma noi siamo pronti ad affrontare l'impegno che abbiamo assunto, un impegno di volontà, di serietà ma anche economico per riportare al più presto il Bologna in A. A sta senza sorprese? Beh, un po' me l'aspettavo perché era difficile che davanti ad un gruppo così compatto e forte di bolognesi qualcuno da fuori ci venisse a contrastare. E pensi un po' che ambientino caldo avrebbe subito trovato».

Ringrazia la gente, gli amici, il sindaco, l'intera città per la fiducia che stanno mostrando nell'operato fidato di questo gruppo; e ringrazia anche Luca di

Montezemolo «che ha dato la propria disponibilità ad affiancarsi a noi in consiglio anche se non potrà assumere impegni come la vice-presidenza avendo già la Ferrari. Uno come lui che conosce bene il mondo del calcio ci sarà molto utile, sono felice che abbia accettato il mio invito. Adesso il tempo stringe, siamo in ritardo, giovedì inizia il mercato e noi per quel giorno dovremo già essere operativi al 100 per 100. Per l'iscrizione al campionato della nuova società non ci sono problemi, ha già provveduto lo stesso tribunale. Speriamo che gli i risultati di questo campionato di C siano pari a questo entusiasmo».

Il sindaco Walter Vitali (anche lui bolognese) desidera esternare il saluto e l'augurio dell'intera città. «Finalmente abbiamo una compagine societaria affidabile alla guida della nostra squadra — dice — Per troppo tempo non è stato possibile, abbiamo conosciuto mille vicissitudini che ci hanno anche condotto ad un'umiliante retrocessione in C. Il fallimento era inevitabile per fare piazza pulita, i giudici hanno operato molto bene. La città e i tifosi hanno saputo stare vicini alla squadra negli ultimi e disperati tentativi con Fogli e Janich di evitare la retrocessione e sono sicuro che lo faranno ancora di più adesso per farla riorgere, perché gli obiettivi di questa robusta compagine dirigenziale vengano al più presto raggiunti».

Funzionari della Questu-

## La Gazzetta dello Sport del 29 giugno 1993 e la formazione del Bologna, che terminerà al 5° posto in classifica nel Campionato di Serie C1 del 1993-94.





## Ciao Milan: «fantasista chiude una trattativa tormentata»

# Baggio da Bologna all'Italia

— La conferenza stampa —

### Gazzoni giustifica la grande spesa «Il personaggio va oltre il calcio»

«Lui rappresenta l'italianità, la fantasia» - Il giocatore: «Voglio smentire chi mi dà per finito. Il ruolo non è decisivo, l'importante è la fiducia»

MILANO — E Bologna. Robi Baggio dice il sospirato «sì» dopo tante titubanze e dà un'altra svolta al suo destino. Il Milan diventa un capitolo chiuso, lo annuncia lo stesso giocatore in un luogo insolito per gli addii: la sala dei trofei della sede rossonera, in via Tirati. Il presidente Giuseppe Gazzoni Frascara si mette al fianco del suo nuovo campione, che arriva in compagnia del manager Vittorio Petrone e dei procuratori Patrizia Fighini e Antonio Caliendo. Arieto Braida fa da padrone di casa, attacca subito: «L'evento si è compiuto. Ringraziamo Roberto, un grande campione, gli auguriamo di tornare ai livelli del passato».

I livelli del presente non andavano bene né al Milan, né a Baggio, che dice: «Ho scelto Bologna, è una scelta che mi dà grande gioia». Il trasferimento è stato tortuoso, ma Robi spiega: «Non è stata una decisione sofferta. Sì, ci sono state tante altre cose in mezzo, ma alla fine è arrivata la scelta giusta. Devi andare dove senti di poter stare bene». E da dove si può puntare ancora a una maglia azzurra... «Il Bologna, a un anno dai mondiali, è la soluzione migliore. Nella scelta di una squadra italiana, pesa il fatto di potermi giocare le chance per la nazionale. Spero di aver scelto l'ambiente giusto. Ho il coraggio di fare questa scelta perché voglio smentire molti che pensano che sia già finito». Il Bologna lo attende dopo che è stato rifiutato dal Parma.

«Se la trattativa non è andata in porto, non è colpa mia. Non ho comunque nessun problema con il Parma. Piuttosto, mi sono sentito più offeso nel leggere certe cattiverie sul mio conto». Si aspettava l'addio al Milan da un mese e mezzo: «Avevo intuito che sarebbe stato difficile restare il 2 giugno, quando ho parlato con Capello. In questi giorni, comunque, nonostante tutto, ho lavorato soltanto concentrandomi sul berlusconiano. Ringrazio tutti, anche da parte della mia famiglia per l'ottimo trattamento che la società ci ha sempre riservato. Mi ha dato una grandissima gioia che i tifosi mi abbiano premiato con i loro voti come «Cuore del Milan».

Parlerà anche con Renzo Ulivieri, il tecnico del Bologna: «Mi risulta che sia felice del mio arrivo. Non ho ancora avuto modo di sentirlo (lo farà in serata, n.d.r.), ma so come la pensa da ciò che leggo sui giornali. Non so in che ruolo potrei essere impiegato. L'importante è che ci sia fiducia. In due anni al Milan non ho giocato tantissimo. Ma non sono spaventato dalla possibilità di essere impiegato con più continuità».

Alla destra di Baggio c'è Gazzoni, che attacca così: «Sono molto contento di poter dire che Roberto raggiunge Bologna, una città alla quale ho restituito in questo modo qualcosa di quello che la città ha dato a me e ai miei soci». Soci con i quali ha rilevato il Bologna in C portandolo ad un'ottima stagione in A, una bella scalata che con Baggio si arricchisce: «Per me Baggio non è solo un calciatore in senso stretto ma qualcosa di più, rappresenta l'italianità, la fantasia. Portarlo a Bologna è un impegno economico non indifferente per una società piccola come la nostra. È un'operazione rischiosa, ma è un rischio che corriamo volentieri. Il personaggio Baggio va oltre il calcio e dà lustro al Bologna. Fa piacere vedere fra i nomi dei convocati nella squadra del resto del mondo, il nome di Baggio, e accanto, fra parentesi, Bologna. Che numero avrà? Vedremo, a me piacerebbe dargli la maglia di Bulgarelli (il numero otto, n.d.r.), non so se sarà possibile, ma vedremo. Da noi Baggio può ritrovare le giuste sportive che hanno fatto la gloria sua e del calcio. Dopo 35 anni a Bologna torna un campione indiscusso, che sia fra i primi dieci o fra i primi cinque del mondo non mi interessa». E qui c'è la seconda stretta di mano con Baggio, non più ufficiale, ma spontanea. Sulla rilevanza economica dell'operazione il presidente del Bologna spende poche parole: «Non è nostra abitudine dare informazioni economiche. Con Baggio abbiamo stipulato un contratto biennale, ma con fantasia. Da noi Baggio sarà libero sempre, bisogna che si trovi bene a Bologna e che ci rimanga volentieri. L'ingaggio di Baggio è un problema che riguarda la società e Baggio. Gli altri giocatori hanno avuto adeguamenti, se qualcuno

«Ho scelto la città giusta per riconquistare la nazionale»



— Le tappe —

### Dai no di Barça e Parma alla volata Derby-Bologna

Il primo obiettivo di Baggio è sempre stato restare al Milan, ma i suoi manager hanno comunque preparato il terreno ad un eventuale trasferimento. In primavera entra in scena Caliendo, si avviano contatti con Barcellona, Atletico Madrid, Liverpool, Tottenham e Derby County. Spunta anche il Napoli, però a una cottarella e niente più dopo il rientro in nazionale di Robi. Ai primi di giugno, Capello dice a Baggio che non rientra nel progetto del Milan. Il giocatore si

— La gaffe —



— Le cifre —

### Con il Milan uno scudetto Ora guadagnerà 3 miliardi

#### Roberto Baggio

- Nato a: Caldogno (VI) il 18 febbraio 1967
- Squadre: Vicenza, Fiorentina, Juventus, Milan
- Vittorie: 2 scudetti (Juve '95, Milan '96), 1 Coppa Uefa (Juve '93), 1 Coppa Italia (Juve '95)
- In nazionale: 21 posto a Usa '94
- Contratto con il Bologna: 3 miliardi all'anno
- Pagato dal Bologna: 5,5 miliardi



— La gaffe —

### E a Gazzoni scappa la storiella su Braida «In lega mi diceva sempre: dai, prendilo»

MILANO — Mezza verità, battute genuine, diffezionate smentite: è la cortina fumogena che si alza sul retroscena del passaggio di Baggio al Bologna. Spengono fuori risvolti imbarazzanti, per esempio, quando Giuseppe Gazzoni racconta dei motivi che lo hanno portato a concludere il contratto di Roberto Baggio. Il presidente

spalla a Braida, Antonio Caliendo rievoca la dose: «È per chi non lo avesse ancora capito, questa è la dimostrazione che è stato il Milan a mandare via Baggio. Lo scambio di battute è col sorriso sulle labbra, ma rivela particolari sconosciuti. Fregide-gioca si in casa, ma è costretto ad arrampicarsi sugli stecchi: il direttore genera-

**La Gazzetta dello Sport del 19 luglio 1997 e la formazione del Bologna he terminerà al 8° posto in classifica nel Campionato di Serie A del 1997-98.**





# *Speciale Giuseppe Gazzoni Frascara*



Stagione 1994-95  
Serie C1 - Girone A  
1° classificato  
Promosso in Serie B



Stagione 1995-96  
Serie B  
1° classificato  
Promosso in Serie A



Stagione 1996-97  
Serie A  
7° classificato



Stagione 1998-99  
Serie A  
9° classificato  
Vince Coppa Intertoto



Stagione 1999-00  
Serie A  
11° classificato



# *Speciale Giuseppe Gazzoni Frascara*



Stagione 2000-01  
Serie A  
10° classificato



Stagione 2001-02  
Serie A  
7° classificato



Stagione 2002-03  
Serie A  
11° classificato



Stagione 2003-04  
Serie A  
12° classificato



Stagione 2004-05  
Serie A  
16° classificato

Retrocesso in Serie B dopo spareggio con il  
PARMA





## Speciale Giuseppe Gazzoni Frascara



**In occasione delle celebrazioni del Centenario del BFC il nostro compianto Gianfranco Civolani, nel libro dei cent'anni, scrisse questo breve profilo del Presidente Gazzoni che sotto riportiamo.**

### IL LAUREATO



Trent'anni, laureato a Oxford e già così tenebroso. Negli anni Sessanta il Cavalier Gazzoni – figlio di uno dei presidenti del primissimo Bologna – si prende quella bella pesca che si chiama Virtus basket (pesca perché quella Virtus navigava a pelo d'acqua) e presenta alla stampa il figliolo appunto trentenne per vedere di coinvolgerlo nel mondo dello sport. Missione quasi fallita perché il dottor Giuseppe preferisce occuparsi dell'azienda di famiglia e nello sport si fa vedere un paio di volte quando sponsorizza (Idrolitina e Diator poi) la Virtus e il Bologna di Gino Corioni.

Passano alcuni anni, il Bologna sta in C e rischia di fallire. E allora torna in scena il presidente dell'Associazione Industriali dottor Giuseppe Gazzoni Frascara, sempre così apparentemente distaccato dalle cose terrene e però voglioso di Bologna calcio solo – come dice lui – «per il mio profondo senso civico». Gazzoni e i suoi nuovi soci (l'imprenditore Bandiera e il movimento cooperativo) partono dunque per una bella e sofferta avventura e per Gazzoni (che perderà i soci cooperatori per strada) è quasi un trionfo se è vero che il suo personalissimo ruolino nel calcio parla di due promozioni, due settimi posti in Serie A, un Intertoto e una semifinale di Uefa nonché tanti campioni (Baggio, Signori, Cruz, Ma-

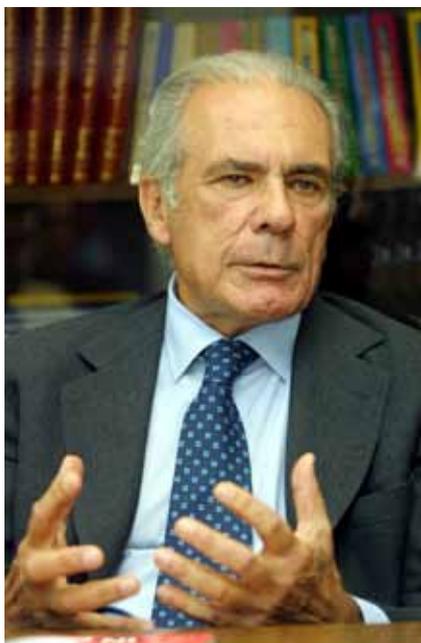
rocchi, Andersson, Ingesson, Pagliuca, Kolyvanov, Nakata) ingaggiati via via negli anni perché Gazzoni al calcio si appassiona ed evidentemente gli piace anche piacere.

Poi certi nodi inevitabilmente vengono al pettine. I conti non tornano più, la squadra ogni anno è sempre più debole e basta qualche veleno (leggi Calciopoli) per affossare una società che ha l'acqua alla gola e un proprietario che non vede l'ora di andarsene. Giuseppe Gazzoni sconta ancor oggi (il suo patrimonio personale si è molto ridotto) l'aver fatto il passo più lungo della gamba. Ma diamo atto a un uomo che non era molto portato alle frequentazioni e agli abbracci di aver portato a Bologna fior di giocatori e di averci tanto rimesso del suo.

Era un uomo forte e anche debole, è stato tradito da molti. Ma i suoi dodici anni di Bologna calcio sono quasi tutti da incorniciare. Poi è caduto, ma in piedi e sempre pronto a dare ancora battaglia per riaffermare l'onestà e la trasparenza sugli inganni e su chi abusò dei suoi troppi poteri.



# LA SCOMPARSA DI GAZZONI



Un'altra triste notizia apre di prepotenza la porta di casa del Bologna, e con un colpo di vento gelido in questa terribile primavera che stiamo vivendo reclusi in casa, perché prigionieri di una implacabile pandemia, soffia spifferi dal passato dei tifosi rossoblu.

Oggi 24 Aprile, fin dalla prime ore del mattino, è circolata la notizia che, dopo una lunga malattia, un grande ex Presidente, Giuseppe Gazzoni Frascara, è deceduto.

In un battibaleno le testate giornalistiche sportive e non, ne hanno dato l'annuncio, urlandolo a squarciagola nei loro siti web, mentre i tifosi bolognesi hanno da lì a poco asciugato le lacrime e, piano piano, invaso i social per postare una foto, un pensiero un ricordo.

Gazzoni Frascari aveva sempre circolato vicino al mondo del calcio Bolognese.

Prima lo aveva fatto come sponsor, con l'inconfondibile e indimenticata "Idrolitina", una polverina che si poteva aggiungere all'acqua naturale, agitarla un po' e farle fare le bollicine.

Poi nel 1993, Gazzoni era diventato Presidente di un Bologna che era sprofondata in brutte acque, economiche e non solo, infatti, i rossoblù dovettero ripartire dalla serie C, ovvero dagli inferi del calcio.

Da lì a poco, però, le cose cambiarono radicalmente, e nel giro di pochi anni a Bologna arrivarono non solo promozioni e successi, ma anche grandi giocatori, come il divino Roberto Baggio, che riportò la squadra a disputare una competizione europea che mancava da troppo tempo in città, e un certo Giuseppe Signori, ancora tutti lo abbiamo impresso nella memoria, che deliziava con i suoi meravigliosi goal.

Non solo, passarono anche diversi allenatori, in particolare uno che il pubblico di Bologna fa difficoltà a dimenticare e mi riferisco al buon toscano Renzo Ulivieri, gioia e delizia dello stesso Presidente, che aveva un rapporto speciale con il suo tecnico, tanto che in città, in particolare nell'ex bar Otello, si narravano fatti e disfatti della loro convivenza, alle volte non sempre pacifica, e non poteva essere che così, con un vulcanico allenatore di sinistra e un Presidente che si provò a candidare, senza alcun successo, come Sindaco di Bologna sotto la bandiera di Berlusconi.

Infatti, anche se Gazzoni Frascari era mite e sempre molto equilibrato, amava la bella vita, ma non gli stravizi e fu un uomo che ebbe la forza di andare contro il sistema e denunciare Moggi e Calciopoli, per quello che lui stesso definiva un vera ingiustizia perpetrata ai danni del Bologna e dei Bolognesi; un uomo che perse gran parte del suo patrimonio personale per sostenere questa causa e lo stesso club, di cui Joe Saputo lo aveva insignito del ruolo di Presidente onorario.

Ma non sono state sempre tutte rose e fiori per lui, i bolognesi non lo hanno sempre amato, spesso lo hanno criticato, spesso lo hanno contestato e giudicato, prima di rivedere poi la loro posizione.

Ma questo è un altro discorso, alla fine il tifoso del Bologna che non è uno stupido, anzi, tutt'altro, con il tempo ha capito chi era Gazzoni Frascari per il Bologna e soprattutto il Bologna per Gazzoni Frascari, un grande e indimenticabile amore.



# UN GRANDE PRESIDENTE

Raccontare di Giuseppe Gazzoni Frascara vien facile perché presidenti così da queste parti ne sono capitati pochi. Per noi tifosi, da quella torrida estate del 1993, rappresentò la salvezza.

Non quella sul campo, che purtroppo si era vanificata qualche settimana prima, ma quella dei colori, della maglia, della nostra anima. È storia e storica l'entrata in tribunale per rilevare quello che rimaneva del Bologna fatto scempio, in una doppia "poco oculata" gestione, della propria dignità e del proprio status societario. L'uscita da quelle austere stanze fu di quanto più bello e naturale, tra la gioia dei tifosi presenti, ci potesse essere. Ci ridiede tutto quello che ci era stato tolto: lui fece nascere il Bologna FC 1909 e da lì per un paio di lustri ci fece vivere emozioni che oggi, tutti noi Over 40, ricordiamo con un groppo alla gola e gli occhi umidi.



Ci ha reso partecipi a pagine di calcio e di vita irripetibili: la firma del rinnovo (cifra in bianco) di Beppe Signori in diretta TV, la gestione del "Caso Baggio" facendo da cuscinetto tra giocatore e gestione tecnica contribuendo in maniera incisiva all'incredibile girone di ritorno della stagione 97/98, la cavalcata trionfale dalla serie C1 alla semifinale di Coppa UEFA e l'odore della Cham-

pions che ha aleggiato nelle strade di Bologna per qualche tempo, il trinomio con Oriali e Ulivieri ripetuto poi con Cinquini e Mazzone ma anche con Cipollini e Guidolin.

Ha sempre saputo scegliere, ed è un dono non da poco, gli uomini con cui intraprendere le proprie avventure lavorative e calcistiche. Dopo tanti capolavori sportivi, arrivarono anche i giorni bui, gli ultimi della sua gestione, dove fu messo in discussione e in seguito agli eventi anche contestato...

Ma che giorni bui furono quelli? Il buio fu creato ad arte da quella che poi venne identificata con Calciopoli e a verità acclarata TUTTI quelli che misero in dubbio o contestarono l'operato del Presidente ebbero l'onestà morale ed intellettuale di porgere le più sentite scuse al vero danneggiato da tutta la vicenda.

Concludo aggiungendo un mio ricordo personalissimo: stagione 94/95 (quella degli 81 punti), partita di ritorno a Ferrara, eravamo in corteo dalla Stazione ferroviaria verso lo stadio Mazza, all'altezza della intersezione tra la strada che costeggia la tribuna e quella che porta al settore ospiti sbuca lui. Beh rimane impietrito a lato del corteo e lo sguardo che aveva nell'ammirare quella marea di gente al seguito del suo/nostro Bologna era indescrivibile, un misto di stupore e orgoglio, quello sguardo ce l'ho ancora qui davanti agli occhi e nel cuore.

Grazie Presidente, grazie per aver dato tanto a questa città che ti ha amato e ti continuerà a ricordare imperitabilmente come il Signore che eri.

**Andrea "Andy" Persico**



## RICORDO DI GAZZONI FRASCARA

Ci ha lasciato in primis un Signore un grande Signore, merce rara in un mondo non solo quello del calcio spesso popolato da maneggioni, furbetti e anche da truffaldini.

Gazzoni Frascara come il suo cognome tradiva era di nobile casato, un Cavaliere non solo del Lavoro ma della vita. Imprenditore legato ai marchi di famiglia: la Pasticca del Re Sole e l'Idrolitina, competenza e passione imprenditoriale che ha traslato nel mondo spesso caotico del pallone con la sua eleganza, con il suo ironico distacco che era un distacco solo apparente, visto che il fuoco della sua passione rossoblu bruciava intenso sotto la cenere. Sotto la sua presidenza si sono qui avvicinati grandi campioni (Baggio, Signori, Kolyvanov, Andersson, Ingesson, Pagliuca, Fontolan) solo per citarne alcuni. Grandi tecnici come "Renzaccio" Ulivieri, Francesco Guidolin, Carletto Mazzone. Il Bologna da lui salvato dalla scomparsa in tribunale ha toccato le massime vette degli ultimi 50 anni con una meravigliosa cavalcata dalla C alla A, la vittoria dell'Intertoto nel 1998, le due semifinali sempre nello stesso anno di Coppa UEFA (finale negata da un truffaldino rigore concesso a tempo quasi scaduto ai francesi del Marsiglia) idem dicasi per la semifinale di Coppa Italia contro i viola fiorentini (anche quella partita dove i rossoblu furono fortemente penalizzati ...).

Ha dovuto subire il Cavalier Gazzoni Frascara anche la onta di una retrocessione risultata poi gravemente condizionata da loschi figure del calcio italiano (arbitri e dirigenti) che tramaronò per salvare alcune squadre a discapito di altre (Bologna). Per anni si è battuto come un leone anche a discapito di ingenti perdite economiche per avere giustizia, quella giustizia che spesso nel ben paese arriva in grave ritardo se non addirittura mai. Li perdoni Cavaliere da lassù, come perdonò con un sorriso coloro che la contestarono, strano destino che lo ha accumulato ad un'altro grande Presidente: Renato Dall'Ara, anche egli spesso contestato dal esigente ed alle volte impaziente pubblico petroniano, così come perdonò l'incauto lanciatore di kiwi del Diana, più che un danno reale fisico, un'offesa morale ad una persona che tanto ha fatto per i colori rossoblu.

Ma chi sbaglia e sa chiedere scusa dimostra onestà come fecero i ragazzi della curva con quel bel striscione che Lei presidente ha idealmente portato con sé. Non ci lasci soli Presidente Onorario, vegli su di noi che quaggiù ne abbiamo ben donde. Ed ancora eternamente Grazie.

### Orfeo Orlando



Il Bologna Campione Intertoto



ascolta Radio Digitale su:  
[www.radiodigitale.net](http://www.radiodigitale.net)



GET IT ON  
Google Play



Download on the  
App Store

---

LA RADIO DI BOLOGNA... PER BOLOGNA

# RADIO

## DIGITALEBOLOGNA

[www.radiodigitale.net](http://www.radiodigitale.net)



ascolta Radio Digitale su:  
[www.radiodigitale.net](http://www.radiodigitale.net)



GET IT ON  
Google Play



Download on the  
App Store